

a poco l'abitudine di procurar nuovo alimento alle greggie , e servirsi di materie e di ajuti che sono ora intieramente negletti ed abbandonati . Questo è un effetto necessario dell' industria e dell' umana perfettibilità , e l' ingegno il più comune piegato a poco a poco dal bisogno accresce la sua attenzione , e coll' attenzione crea nuovi mezzi opportuni per supplirlo . Così pensando , come è ragione , la mancanza del pascolo che non sarà mai assoluta ma quasi insensibile , sarà sempre proporzionatamente compensata . Ci si permetta ancora l' aggiungere , che l' indole di quei pascoli invernali , non ci dà veramente l' idea d' un pascolo come il Tavoliere di Puglia ma piuttosto di un ricovero dai rigori degli Appennini , e che per mancanza di quelle erbe che formano i pascoli comuni le pecore tutte andrebbero a perire , se i pastori non si potessero provvedere di varie specie di foraggi , che l' agricoltura somministra . Allora essi devono benedire l' essersi qualche volta trasgredite le pretese leggi de' stucchi , e riconoscere per compagna tutrice e benefattrice l' odiata agricoltura . Questi ulivi ai quali si fa tanta guerra non servono forse nella potagione colle loro frondi di ottimo nutrimento alle greggie ? E le foglie delle viti , inutili all' agricoltura , non sono anch' esse un pascolo sussidiario e convenientissimo agli animali campestri ? E le ghiande ed i castagni , e tanto altro s'è superfluo si rifonde pur alle greggie quando tali generi sussistono . Chi non sa la strage che i geli dell' 88. fecero nella Daunia con tanto danno dell' Erario , e più ancora de' particolari ? Ma le pecore degli Apuzzi quasi riparate in sacro asilo potettero soffrire il freddo , poichè l' agricoltura loro somministrò mezzi da non soffrir la fame .

E' dunque con poca intelligenza Signore che si fanno venir innanzi le ragioni pastorali , poichè a ragion conosciuta non vi è da temere , che le pecore manchino , o che ai pochissimi pastori delle montagne possano mancare in un momento i mezzi al loro sostentamento . Per quanto si sia voluto far credere che l' uomo dai solo interesse è mosso , dobbiamo pur riconoscere che egli non lascia comunemente la sua moralità , che quando delle coazioni ve lo costringono o l' indispettiscono . Se i proprietarj e gli agricoltori saranno liberi disponitori de' loro fondi , allora regnerà la
pace